

RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CHIESA

INFORMAZIONE DI BOLOGNA	02/12/09	Il monito di Caffarra: i Dico avranno effetti devastanti	2
--------------------------------	----------	--	---

PRIME PAGINE

CORRIERE DI BOLOGNA	02/12/09	Prima pagina	4
----------------------------	----------	--------------	---

POLITICA NAZIONALE

REPUBBLICA BOLOGNA	02/12/09	Galletti: "Un monito che va ascoltato"	5
---------------------------	----------	--	---

UNITA' BOLOGNA	02/12/09	"La Regione regola l'accesso ai servizi non discute di famiglia"	6
-----------------------	----------	--	---

INFORMAZIONE DI BOLOGNA	02/12/09	Pdl e Udc si schierano con la Curia	7
--------------------------------	----------	-------------------------------------	---



Lettera dell'arcivescovo a Errani. Chiede di evitare «un attentato alle clausole fondamentali del patto di cittadinanza». La replica: lo vedrò per chiarire le nostre intenzioni

Il monito di Caffarra: i Dico avranno effetti devastanti

La Finanziaria della Regione prevede l'estensione dei servizi sociali anche alle coppie di fatto

di **Cristiano Zecchi**

Parla di «effetti devastanti» e, se venisse approvato l'articolo 42 della Finanziaria regionale 2010, sarebbe «un attentato alle clausole fondamentali del patto di cittadinanza». Il cardinale Carlo Caffarra prende carta e penna e scrive un appello al presidente della Regione, Vasco Errani, per esprimere tutta la sua contrarietà alla norma introdotta con la legge di bilancio, che equipara i conviventi alle famiglie fondate sul matrimonio per l'accesso ai servizi pubblici e al welfare. Errani, definendo l'appello come «inedito», annuncia di voler chiedere un incontro a Caffarra, anche se - dal tono del comunicato stampa diffuso dalla Regione - il governatore non pare voler tornare sui suoi propri passi («un incontro per chiarire le nostre intenzioni e posizioni»).

Caffarra, nell'appello, dice di parlare come «cittadino, cristiano e vescovo», rivolgendosi alla «vostra coscienza di responsabili del bene comune. Chi non riconosce la soggettività incomparabile del matrimonio della famiglia - ha detto rivolgendosi a Errani - ha già insidiato il patto di cittadinanza nelle sue clausole fondamentali. È ciò che fareste, se quel comma fosse approvato: un attentato alle clausole fondamentali del patto di cittadinanza». Caffarra ha poi aggiunto che «parlare di discriminazione in caso di non approvazione» come ha fatto Errani «non ha senso. Con l'approvazione di

questo comma daresti un contributo alla credenza falsa e socialmente distruttiva che il matrimonio sia una mera convenzione sociale». Caffarra ha anche aggiunto che «vi possono essere leggi gravemente ingiuste che non meritano di essere rispettate. Dio - ha concluso l'appello, rivolto anche ad assessori e consiglieri - vi giudicherà, anche chi non crede alla sua esistenza, se date a Cesare ciò che è di Dio stesso».

Il presidente della Regione dice che valuterà «con grande rispetto, come doveroso, l'inedito appello» di Caffarra.

spiega: «Più volte - dice Errani - in queste settimane ho sottolineato che l'articolo 42 della finanziaria regionale è esplicitamente rivolto ad assicurare l'accesso ai servizi regionali,

senza nessuna discriminazione, attraverso l'applicazione di una norma dello Stato, e non ha certo in-

tenzione di intervenire sulla definizione di famiglia che è normata nella Carta Costituzionale e sicuramente non è nella potestà legislativa della Regione». Errani comunque chiederà a Caffarra «un incontro per chiarire personalmente le nostre intenzioni e posizioni».

Monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare e vicario generale, in un'intervista andata in onda ieri sera a *Dedalus* su *è-Tv*, a chi si domanda perché e con quale diritto il vescovo entri in una questione politica-amministrativa, risponde: «Essere vescovi non vuol dire essere tagliati fuori dalla società. Noi siamo appartenenti a questa regione, i vescovi vogliono bene a questa terra. Fare questo appello è stato un atto d'amore nei confronti di questa terra».

Un appello necessario? «Questa terra a volte naviga a vista, senza ragionare», accusa Vecchi. Il vescovo ausiliare considera l'appello di Caffarra «preciso e forte» perché «quell'articolo della finanziaria» della regione «è ambiguo, irragionevole - prosegue Vecchi - perché se uno ragiona non può esprimere queste cose impunemente».

Secondo Vecchi l'articolo della finanziaria che equipara i conviventi alle famiglie fondate sul matrimonio per l'accesso ai servizi pubblici e al welfare «è contrario alla Costituzione che si basa sul matrimonio e sulla famiglia». Il vescovo ausiliare chiude poi dicendo che occorre una guida forte perché «un terzo dei



giovani, in Italia, è allo sbando e un altro terzo vorrebbe fare qualcosa ma nessuno lo aiuta». E, solo «un terzo dei giovani sa quello che vuole» e va nella giusta direzione.

Caffarra: «Dio vi giudicherà, se date a Cesare ciò che è di Dio stesso»

Errani: «Nessuna discriminazione, applichiamo una norma dello Stato»





CORRIERE DI BOLOGNA

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 2009 ANNO III - N. 287 REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE - Via Baruzzi, 1/2 - 40138 Bologna - Tel 051-3951201 - Fax 051-3951251 E-mail: redazione@corrierebologna.it Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

AGENDA

IL SOLE
Sorge alle 07:31
Tramonta alle 16:36

LA LUNA
(piena)
Leva alle 16:30
Calò alle 07:50

ONOMASTICI
Bibiana
Bianca
Silverio

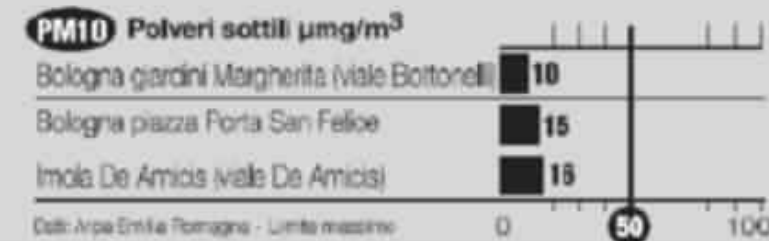
IL TEMPO OGGI



IL TEMPO DOMANI



L'ARIA CHE RESPIRIAMO



LE STRADE DA EVITARE

Proseguono i lavori stradali in via Garavaglia restringimento della carreggiata

Appello dell'arcivescovo contro la norma che equipara sposati e conviventi. Non escluse modifiche. Imbarazzo nei cattolici pd

Caffarra: coppie di fatto, Errani si fermi

«Legge devastante, lecito non rispettarla». Il governatore lo chiama: fatto inedito, un incontro per chiarirci

LE VIE DEL DIALOGO

di ALBERTO MELLONI

Il cardinal Caffarra ha preso una iniziativa senza precedenti. Ha indirizzato all'autorità regionale un «appello» per chiedere che venga rivisto il comma del progetto di legge regionale che «pone sullo stesso piano singoli individui, famiglie e convivenze nell'accesso ai servizi pubblici locali». L'arcivescovo spiega le sue ragioni sulla base di quella idea dello «spazio pubblico» che il cardinale Scola ha teorizzato e che rappresenta un modo nuovo, per la chiesa italiana, di intervenire sulla scena politica. Anziché dar cambiali a un partito o ai teo-non-so-ché, la chiesa prende posizione nella società pluralista con la voce del magistero apostolico. Dice la sua senza attenuazioni e senza mediazioni non per negarne la validità o processare le altrui intenzioni: ma per far sentire la forza dell'annuncio evangelico (più raramente) o la sua lettura di ciò che è ragionevole nella sua visione del bene comune (come in questo caso). Anziché dire il *non possumus* che tante volte ha distrutto il terreno democratico della mediazione, dice il *nos diligimus*. E che questo sia il registro sul quale il cardinale si colloca lo dicono le espressioni generose e leali che l'arcivescovo usa per indicare la funzione, la responsabilità, le mansioni del potere democratico che nella legge si esercita.

si, i Furbetti Mediatori, e qualche altra aggregazione ancor meno nobile. Il cardinale ha preso posizione in modo preciso: per lui, come cittadino e vescovo, porre «sullo stesso piano» davanti ai servizi singoli individui, famiglie e convivenze educa alla distinzione del matrimonio (perfino di quello civile che l'episcopato di un tempo chiamava «turpe concubinato») le giovani generazioni e avvalorava l'idea che l'amore che spinge alla donazione intera di sé a un altro non abbia altro fondamento che l'usanza o l'ipocrisia borghese.

Su questo val la pena di discutere. E forse anche di ascoltare. Ci sono, là fuori, migliaia di giovani sulle cui spalle sono stati scaricati pesi enormi: precarietà, debito, inquinamento, frammentazione, disinnalzazione alla preghiera, cinismo politico, culto dell'affarismo. Su cosa li aiuti ad avviarsi alla *stabilitas* dell'amare e dell'essere amati, che è l'unica cosa che resta quando il fuoco della vita brucia la peggior, si possono fare scelte diverse: limitare privilegi assistenziali per rendere «attraente» il matrimonio a persone destinate a naufragare è una buona soluzione? La pura autoregolazione degli individui è il solo modo di tutelare i diritti? E un *favor* per i bambini che non scelgono mai in quale tipologia di famiglia nascere è insensato?

Discutete con rispetto, con serietà, con una prossimità di persone consentita dall'ambito territoriale è già un modo per riconoscere, come il cardinale fa, che qui non sono in conflitto intenzioni perverse e sommi principi: ma la ricerca di un bene comune che diventa tale nel dialogo.

Pierpaolo Donati

«Quando il Pci e i cardinali condividevano gli stessi valori»

«Una volta Pci e cattolici condividevano valori come la famiglia». Secondo il sociologo Pierpaolo Donati la svolta del rapporto tra politica e Curia inizia con il cardinale Biffi. «Caffarra prosegue nella stessa direzione: parla da autorità etica, non diplomatica».

A PAGINA 2 Velonà

L'arcivescovo Carlo Caffarra chiede al governatore Vasco Errani di ritirare la norma regionale che equipara famiglie e convivenze. Il cardinale, con un attacco senza precedenti, parla di «norma devastante» e afferma: «Dio vi giudicherà se date a Cesare ciò che è di Dio stesso». Errani, in serata, dopo aver telefonato al cardinale, replica definendo «inedito» l'appello di Caffarra, ma anche chiedendogli un incontro per chiarire le sue posizioni. La Regione terrà il punto ma non è esclusa una modifica formale della norma.

Carlo Caffarra



ALLE PAGINE 2 E 3 Romanini e Rosano

Il candidato Udc

Gian Luca Galletti

«Non è politica, parla da pastore»



Il cardinale parla da pastore, capisco i toni duri, dice il candidato Udc Galletti. Le leggi? Vanno comunque rispettate

A PAGINA 2 Rosano

Lotta all'Aids

E la Lazzaroni: «Distribuire i preservativi nelle scuole»



Lazzaroni al banchetto di Arcigay

«Bisogna distribuire i preservativi nelle scuole». È l'idea dell'assessore Lazzaroni per sconfiggere l'Aids. L'annuncio, dato ieri al banchetto di Arcigay, ha scatenato le proteste del centrodestra. L'Udc in testa: «Non rispetta l'autonomia scolastica».

A PAGINA 2 Corneo

I commercianti: il Comune ci aiuti



L'agonia del Mercato di mezzo

È chiuso da due anni. Ma i lavori non sono ancora partiti: ci vorrà qualche mese prima di vedere gli operai in via Clavature. Mercato di mezzo: l'agonia continua e il degrado aumenta. Lì ci verrà un Plenty Market, ma il proprietario ammette: «Siamo fermi al progetto». I negozianti del Quadrilatero: «Il Comune ci aiuti».

A PAGINA 5 Corneo

Indagato capogruppo Pdl. Il Pd: denunciò un'aggressione mai accertata

Minerbio, la guerra delle ronde diventa un caso in Procura

Tafferugli nel 2007

PATTEGGIAMENTO

Scontri in piazza Verdi, gli anarchici risarciscono i poliziotti con seimila euro

Hanno patteggiato un anno e dieci mesi con la condizionale ma per ottenere il consenso del pm Valter Giovannini sono stati costretti a risarcire i poliziotti. In tre hanno pagato seimila euro a favore dei cinque agenti coinvolti nei disordini del 13 ottobre 2007 in piazza Verdi. Per tre degli otto anarchici si chiude il processo.

A PAGINA 6

A settembre la polemica sulle ronde, la «passeggiata civica» dei consiglieri Pdl nelle vie centrali del paese, la denuncia di una tentata aggressione a una donna e i dubbi del sindaco Pd sull'episodio. Neanche tre mesi e la vicenda è finita in Procura e rischia di trascinarsi in Tribunale: il Pd locale annuncia trionfante che il capogruppo Pdl è indagato per diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico. «La vittima dell'aggressione non è mai stata identificata», sentenza una nota dei democratici.

«Non ho ricevuto avvisi di garanzia. Come fa a saperlo il sindaco?», protesta Lazzari, il capogruppo Pdl sotto inchiesta. «Abbiamo mandato il nostro avvocato a verificare, siamo pronti a costituirci parte civile», replica Minganti, sindaco Pd di Minerbio, che alle ultime elezioni ha sconfitto proprio Lazzari. Tutto ruota attorno a un «energumeno» che forse c'era e forse no.

A PAGINA 6 Mantovani

point
HELIOS
BOLOGNA

RISPARMIA CON IL SOLE

€ INCENTIVO STATALE x 20 ANNI

BOLOGNA - Via A. PARMEGGIANI, 2^{3b}
051 0953445

Ateneo: i giudizi degli studenti e le parole del responsabile Didattica di Veterinaria

«Quei docenti bocciati e intoccabili»

Miti che finiscono

Addio Pino, dai gelati ai libri di Ermess

A PAGINA 13 Pellierano

La facoltà che ottiene più spesso il voto più alto è Conservazione dei beni culturali. Il corso di laurea più apprezzato per la qualità della didattica è Scienze filosofiche, a Lettere. Quello che suscita più interesse e soddisfazione è Viticoltura ed enologia di Agraria a Cesena. Sono i risultati dei questionari di valutazione degli studenti dello scorso anno accademico. Uno strumento utile, che il responsabile della didattica Veterinaria vorrebbe potenziare, «ho docenti con giudizi pessimi, ma non ho strumenti».

A PAGINA 7 Amaduzzi

Figurine

di LUCA BOTTURA

Rondaflex

Il leghista Mirko Lazzari, che mesi fa raccontò di aver sventato la violenza a una donna grazie al lavoro suo e delle ronde padane, risulta indagato con l'accusa di essersi inventato tutto. Una bella figura di verde.

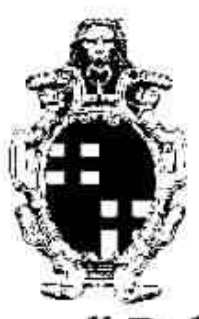
http://figurine.corrierebologna.corriere.it/

point
HELIOS
BOLOGNA

IMPIANTI CHIAVI IN MANO

SOLARE FOTOVOLTAICO
SOLARE TERMICO BIOMASSE

www.heliosimpianti.it



Il candidato dell'Udc

Galletti: "Un monito che va ascoltato"

«INVECE di lanciare proposte ideologiche, pericolose e poco concrete il Presidente della Regione Vasco Errani farebbe meglio ad occuparsi di più di chi in questa regione responsabilmente, formando una famiglia con il matrimonio, ha permesso in questo momento di difficoltà economica di mantenere salda la coesione sociale».

Lo sostiene Gian Luca Galletti, parlamentare e

candidato alle prossime elezioni per la presidenza della Regione Emilia Romagna per l'Udc, che ha così commentato l'appello di Caffarra.

«Il monito del cardinale Caffarra — ha detto Galletti — va ascoltato e meditato dal governo della Regione. Il Presidente Errani deve essere il primo a riflettere sulla sua scelta politica di accondiscendenza alla parte più estrema della sua

coalizione. Il problema non è quello della concorrenza fra famiglie e coppie di fatto, ma di riconoscere che con il matrimonio si acquisiscono più doveri che diritti e di ciò bisogna tenerne conto.

Non a caso, la mia proposta da candidato alla presidenza della Regione è rivolta proprio alla famiglia emiliano-romagnola che Errani ha abbandonato davanti a questa crisi economica».





«La Regione regola l'accesso ai servizi non discute di famiglia»

Parla il costituzionalista Andrea Morrone: «Corretto l'atteggiamento di Errani. Diplomazia non significa piegarsi»

BOLOGNA
caffronte@unita.it

Andrea Morrone, docente di diritto costituzionale all'Università di Bologna, interviene nella discussione aperta dal cardinale Carlo Caffarra sulla proposta regionale che permetterà l'accesso ai servizi anche da parte delle coppie di fatto. E "rassicura" l'arcivescovo ricordando che la famiglia basata sul matrimonio è garantita dall'articolo 29 della Costituzione. **Professore, come giudica questa vicenda che pone di nuovo in ballo il tema dei rapporti Chiesa-politica e della laicità dello Stato?**

«Misure finanziarie a sostegno di formazioni di tipo diverso dalla famiglia tradizionale vanno bene. Quello che la Regione non può fare è qualificare cosa è la famiglia. Un problema ci sarebbe se la Regione volesse fare cose che non le competono».

Quindi in questo provvedimento regionale non è in atto nessuno stravolgimento del tessuto sociale come paventato dall'arcivescovo?

«No, è perfettamente in linea con ciò che la Regione può fare. È il Parlamento che invece ha il potere di intervenire sulla definizione di famiglia che, da questa proposta, non viene delegittimata. Perché, di fatto, non viene alterato l'equilibrio tra

famiglia legittima, garantita dall'articolo 29 della Costituzione, e formazioni sociali familiari di altro tipo garantite dall'articolo 2. Esiste comunque nella Costituzione una gerarchia di valori.

Quindi, in sostanza, a cosa mira l'appello di Caffarra?

«E nei poteri di un emerito rappresentante della Chiesa cattolica difendere la famiglia fondata sul matrimonio, in quanto sacramento religioso».

E la laicità dello Stato è garantita?

«In un paese ispirato al principio di laicità il regime dei valori è definito e non esclude la costituzione di altre forme familiari. Ribadisco: la Regione non può qualificare cosa è la famiglia ma può mettere in campo strumenti di incentivo di tipo finanziario destinate ad altre formazioni familiari».

Come giudica la risposta di Errani che non entra nel merito dell'appello ma chiede un incontro al cardinale Caffarra?

«Mi sembra un atteggiamento di diplomazia politica corretto. Che non significa piegarsi. Si tratta semmai di una volontà di confronto con un soggetto che ha una posizione diversa. Ma ritengo indispensabile che ciò avvenga nel rispetto dei ruoli. E credo che questa proposta andrà comunque avanti.

E invece cosa pensa di Caffarra

quando sostiene che nessuno potrà giudicare il suo intervento come una «indebita ingerenza clericale nell'ambito del pubblico» perché «laicità dello stato significa che tutti nessuno escluso posano intervenire nella discussione pubblica in vista di una decisione - che è di vostra esclusiva competenza - riguardante il bene e il benessere di tutti?»

Poteri del Parlamento
Solo il Parlamento ha il potere di legiferare sulla famiglia

«Anche questo mi pare un atteggiamento corretto. Il senso è: io cardinale, in quanto figura emerita della Chiesa cattolica, manifesto la mia opinione perché non ci siano degradazioni di valore della famiglia che io reputo legittima. Caffarra poi fa tutto ciò enfatizzando dal punto di vista del cattolico la difesa del sacramento del matrimonio religioso».

Ma quando dice «Dio vi giudicherà» è forse meno diplomatico. non crede?

«Il suo è un appello da rappresentante della Chiesa cattolica a tutti i fedeli affinché come tali interpretino la loro azione pubblica. Sa bene però che chi governa deve mantenere autonomia». ❖





I COMMENTI Il Pd difende la scelta di viale Aldo Moro. Bonaccini: «Principio antidiscriminatorio»

Pdl e Udc si schierano con la Curia

Per Bignami, Garagnani e Galletti si «delegittima la famiglia»

Il Pdl si schiera a fianco dell'arcivescovo di Bologna Carlo Caffarra, che ha rivolto un durissimo attacco ai Dico regionali voluti dall'amministrazione Errani. «Crediamo che non possa essere sottovalutato l'accorato appello del cardinale Caffarra», scrivono Fabio Garagnani e Galeazzo Bignami, rispettivamente coordinatore e vicecoordinatore del partito a Bolo-

gna, «affinché sia modificata la legge finanziaria regionale per la parte che, in nome di un principio di uguaglianza economica, in realtà penalizza grandemente la famiglia erodendone le fondamenta in modo indiretto con la parificazione ad altri tipi di convivenze». Per i berlusconiani, «è indubbio che con questa finanziaria si vuole aggirare la costituzione e le leggi dello Stato attualmente in vigore delegittimando la famiglia senza avere il coraggio di dirlo esplicitamente». Un invito ad ascoltare l'appello di Caffarra arriva anche dal vicepresidente del consiglio comunale bolognese

*I berlusconiani:
«Un modo
per aggirare
la Costituzione
e le leggi dello Stato
attualmente
in vigore»*

Paolo Foschini, probabilissimo candidato per un seggio in viale Aldo Moro. «È un appello autorevole da prendere sul serio, di fronte al quale non si devono alzare barricate», sottolinea. Dunque, «si apra un dibattito vero senza il ricatto di scadenze elettorali. Quello di Caffarra è un monito al di là di destra e sinistra, di laici e cattolici. Adesso ci vorrebbe la tran-

quillità e la disponibilità di fare una riflessione nel merito». Nessun arretramento da parte del Pd: «Pur nel rispetto delle opinioni espresse dal cardinale Carlo Caffarra - dichiara il segretario regionale Stefano Bonaccini - sono convinto che bene abbia fatto la Regione Emilia-Romagna ad estendere a tutte le persone conviventi sotto lo stesso tetto, sposate o no, l'accesso al welfare regionale, attuando in questo modo un principio antidiscriminatorio di accesso ai servizi e rafforzando al tempo stesso il patto di cittadinanza che tiene unita una comunità». Per Gian Luca Gallet-





ti, candidato Udc alla presidenza della Regione, Caffarra «parla alle coscienze di laici e cattolici dell'Emilia-Romagna. Il suo monito va ascoltato e meditato dal governo della Regione». Il governatore Vasco Errani, dice Galletti in una nota, «dev'essere il primo a riflettere sulla sua scelta politica di accondiscendenza alla parte più estrema della sua coalizione. Il problema

non è quello della concorrenza fra famiglie e coppie di fatto, ma di riconoscere che con il matrimonio si acquisiscono più doveri che diritti e di ciò bisogna tenerne conto». Non a caso, aggiunge, «la mia proposta da candidato alla presidenza della Regione è rivolta proprio alla famiglia emiliano-romagnola che Errani ha abbandonato davanti a questa crisi eco-

nomica». Invece «di lanciare proposte ideologiche, pericolose e poco concrete - sottolinea l'esponente centrista - il presidente Errani farebbe meglio ad occuparsi di più di chi responsabilmente, formando una famiglia con il matrimonio, ha permesso in questo momento di difficoltà economica di mantenere salda la coesione sociale».



Gian Luca Galletti, parlamentare e candidato dell'Udc alla presidenza della Regione nelle elezioni di marzo

